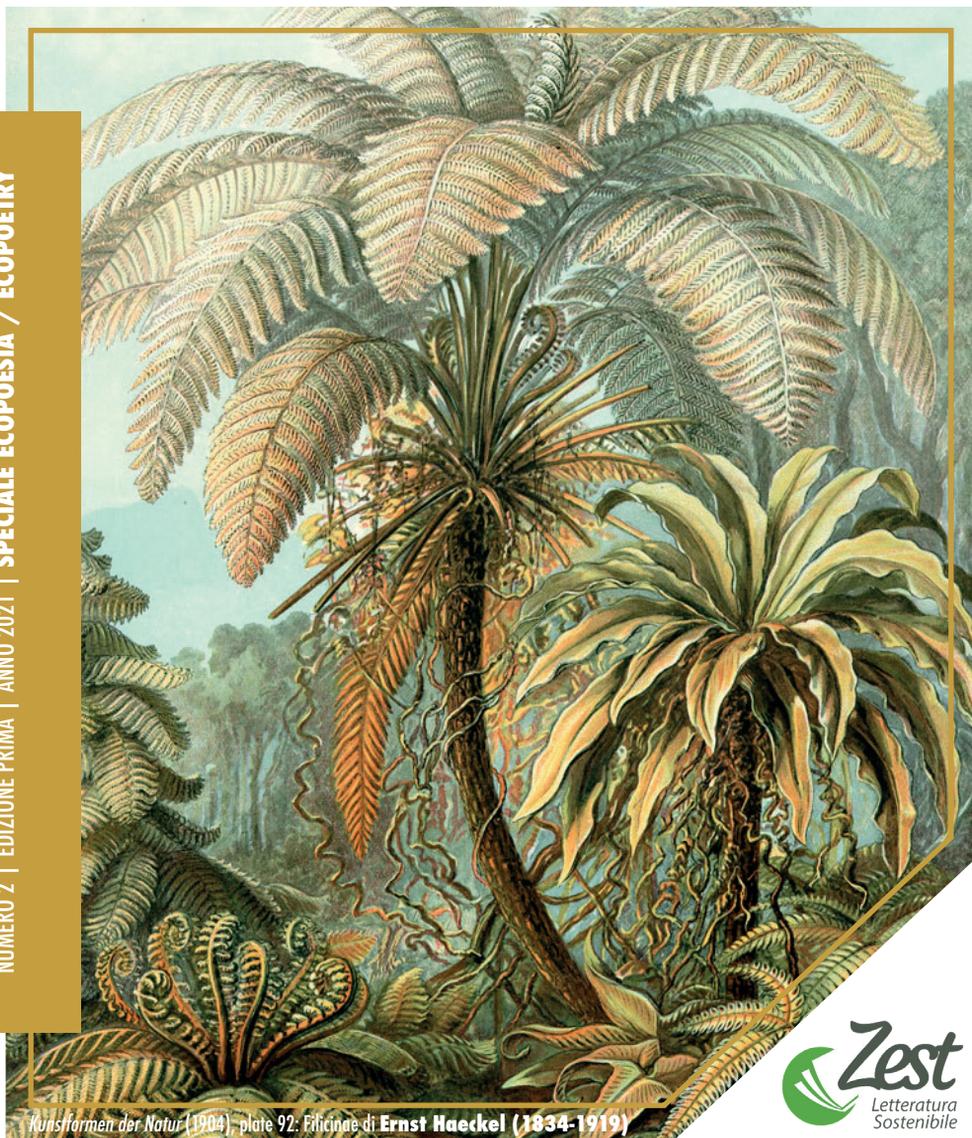


Tellūs

Quaderni di Letteratura, Ecologia, Paesaggio

NUMERO 2 | EDIZIONE PRIMA | ANNO 2021 | SPECIALE ECOPOESIA / ECOPOETRY



Kunstformen der Natur (1904), plate 92. Filicinae di **Ernst Haeckel** (1834-1919)

Zest
Letteratura
Sostenibile

A cura di ZEST Letteratura sostenibile

www.zestletteraturasostenibile.com

Associazione We feel green | Verbania. Tutti i diritti riservati © 2021

Il mondo di domani

Poesie di Massimo D'Arcangelo

Artwork di Debora Antonello

Il verde persistente, in equilibrio tra la luce e l'ombra, ci fa sperare che questo mondo possa durare a lungo. L'ecopoeeta è un uomo come tanti che ha deciso di mettere da parte ogni artificio e usare un linguaggio non nuovo ma antico, dimenticato: l'alfabeto del bosco, una scrittura che promuove e custodisce il verde degli alberi. La sua voce cristallina si rifrange in una tensione di suoni nell'elasticità dell'aria. I fusti e i rami lo accompagnano fino alla sorgente, donano ossigeno ai suoi polmoni. La luce illumina la pelle del legno e la pelle dell'uomo che uniti dimorano in equilibrio tra "ciò che sta per nascere" e ciò che muore.

Al di là di questo scenario, tuttavia, c'è un altro mondo indicibile che invade e porta all'oscurità.

L'uomo non considera il mondo la sua casa e usa ogni elemento per profitto. Le seghe puntano dritte al cuore delle foreste primarie, la serenità del selvatico viene infranta dagli spari dei fucili, bambini di aree colonizzate sono costretti a scavare per decine di metri alla ricerca di un minerale che servirà a produrre PlayStation per attrarre i nostri figli.

Lo stupore che emana in noi la bellezza della Grande Cattedrale Verde viene in un attimo avvinto dal luccichio della

comodità e del falso benessere enfatizzato dalla società moderna.

Il mondo di domani è nelle nostre mani e nell'intenzione di renderlo migliore.

Ecopoeti siamo tutti noi - umani e non umani - che, riconoscendoci nel prossimo, ci proteggiamo gli uni con gli altri, in cammino verso una Casa (sempre) Nostra e un Corpo Celeste più grande.

Ti legghi

Ti legghi al tronco. Seghe puntate contro
sbriciolano clorofilla—segmenti
di vita in forma di albero secolare.
Ti legghi al camion pieno di nasi piatti tondi
umidi occhi umani di esseri non umani
che soffrono come noi e sperano di resistere
a questo inferno di scosse elettriche, mani.
Ti legghi a tutto ciò che viene deturpato.
Ti legghi al bosco contro i cacciatori
speri questa follia di spari possa cessare.
Pace per gli uccelli, le lepri.
Pace finalmente per i cinghiali e i caprioli.
Pace come a dire fate silenzio
fuori c'è un mondo che chiede pace.



DEBORA ANTONELLO – TIME (2018)

INCISIONE 70X50 cm

Un posto dove abitare

cerchiamo un posto dove abitare
una casa nella nostra grande casa.
Lavoriamo una vita per pagare
quello che per vivere c'è dato da sempre:
Uno spazio illimitato dove
i piedi possano camminare
gli occhi e la schiena riposare.
Impoveriti dalla smania di potere
abbiamo oltrepassato il limite.
Non sappiamo più tornare alle origini
rimediare al cancellato per sempre
alla velocità dello scioglimento dei ghiacci
alla distruzione funesta del fuoco, del vento
all'estinzione faunistica di un intero continente.



DEBORA ANTONELLO – SOLE LUNA (2016)

INCISIONE 70X50 cm

Il mondo di domani

Mietitrice movimentata
 tronchi di alberi cedui. Uno ad uno
 sminuzzati anni di luce. Più in là asciugati
 al sole cambiano forma.
 La stratificazione di nodi e internodi
 di tessuti vegetali evapora nel silenzio.
 «Ignorando l'origine della materia
 qualcuno domani userà tutto questo
 per produrre energia»
 Seguo la rotta degli uccelli
 il movimento degli alberi.
 Il vento è più forte in cima
 lo percepisco dal volo dei falchi.
 I lupi anticipano i miei passi.
 Le promesse di oggi non saranno
 quelle di domani. I palchi dei cervi
 si incrociano. I rami si piegheranno.
 Saranno giorni lunghi. Prenderemo tempo.
 Nel buio dell'inverno il mondo sarà svelato
 non lo vedremo, sarà dentro di noi.



DEBORA ANTONELLO – L'ARCA DI NOÈ (2016)
COLLOGRAFIA 70X50 cm

1 metro cinque anni e sette mesi

in superficie la promessa di un lavoro le martoriare foreste del Congo
 1 metro cinque anni e sette mesi una vanga arrugginita tra le mani
 Wambua piccolo 2 metri sottoterra il suo nome da ora cancellato
 3 metri 4 metri corpi tutt'ossa si piegano al potere delle multinazionali
 5 metri scavano danzano al ritmo della morte Wambua piccolo
 il Gorilla spinto nell'angolo dell'estinzione il nome della sua specie
 cancellato da ora 6 metri l'America chiede aiuto la massa
 si educa si controlla con le telecomunicazioni si ipnotizza
 7 metri il Belgio chiede braccia forti la Cina cuori grandi
 Wambua 8 metri sottoterra un dollaro da portare alla sua mamma
 9 metri risale la notte da un buco il campo è un carro da guerra
 di stelle iposiche alberi | caduti ___ e al loro posto tribù scomparse
 strade dighe 10 metri una bara il coperchio marchiato da
 medaglie al valore Apple Microsoft Sony Tesla e
 tutte le nostre dita martellanti sullo schermo a ritmo dei secondi
 di centinaia di figli [di madri] morti asfissati
 Wambua 1 metro cinque anni e sette mesi
 un camion carico di Coltan partirà per l'Uganda questa sera
 domani vuoto tornerà alla stessa ora



DEBORA ANTONELLO – PICCOLA POESIA (2018)
INCISIONE E COLLAGE 35X25 cm

Vivere come un albero

Il corpo è immobile
verde il flusso vitale
sorvola le pendici.
Dici che non arriveremo
a domani su questa terra.
Al contrario invece
potremmo sognare
che l'uomo
risvegliatosi da
un lungo incantesimo
decida di mollare tutto e
vivere come un albero.



DEBORA ANTONELLO – CREATURA (2018)
COLLOGRAFIA 70X50 cm

Massimo D'Arcangelo

Massimo D'Arcangelo vive nella Riserva Naturale dell'Alto Merse (Toscana). Ha pubblicato *Intatto. Intact. Ecopoesia. Eco-poetry* (La Vita Felice, 2017), un libro di ecopoesia bilingue italiano-inglese scritto in contrappunto con Anne Elvey e Helen Moore, una collaborazione internazionale che mette in luce le prospettive ambientali di luoghi geografici distanti tra loro (Italia, Inghilterra, Australia) legati dalle medesime preoccupazioni ecologiche.

Debora Antonello

Debora Antonello. Vive e lavora tra la Toscana e il Veneto. Cresciuta con il torchio del padre in casa e la passione per Venezia, dove frequenta la Scuola Internazionale di Grafica e l'Atelier Aperto, sviluppa il suo lavoro a partire dal segno e dalla ricerca nei materiali. Ricerca che la porta ad esprimersi attraverso un'ampia gamma di linguaggi, dall'incisione alla pittura, dalla scultura all'oggetto d'arte. Le sue opere attraversano la terra per proiettarsi nella spiritualità, grazie ad esperienze nelle carceri, l'impegno con Libera e il rapporto continuativo con il Giappone. Ha realizzato la parete dell'abside (12x5 metri) della chiesa di Sant'Anna a Piove di Sacco (Padova). È invitata a esporre al Prints Tokyo 2012, presso il Metropolitan Museum di Tokyo. Tiene workshop di incisione sperimentale, con attenzione particolare nel creare matrici senza l'uso di acidi, presso: il Liceo artistico di Nove (VI), i Musei Civici di Padova, a Wolsburg (Germania), Tokyo e Matsudo (Giappone) e all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha esposto in numerose personali in Italia e all'estero. www.debo-raantonello.com